

GIAVENO VIAGGIO DI 2 ALLIEVE E UNA PROFESSORESSA DEL PASCAL

A Lampedusa per ricordare il tragico naufragio del 3 ottobre 2013

■ **GIAVENO** Sono trascorsi 11 anni da quel maledetto 3 ottobre 2013, quando a Lampedusa, isola abitata a continui sbarchi di migranti, scattò un allarme senza precedenti. Alcuni lambedusani lo appresero guardando il mare prima ancora che i telegiornali. Una grande quantità di casette colme di pesce appena pescato arrivò a riva senza spiegazione apparente. Si seppe poi che i pescatori stavano buttando a mare tutto il loro prezioso carico per fare spazio sulle imbarcazioni ai migranti sopravvissuti al più grande naufragio di disperati che il Mediterraneo ricordi, con 368 morti, 20 dispersi e 155 salvati.

Ogni anno, a ridosso del 3 ottobre, giungono sull'isola siciliana, Porta d'Europa, studenti da tutta Europa per celebrare la Giornata della Memoria e dell'Acco-



Le tre rappresentanti del Pascal con Tareke Brhane, presidente del Comitato 3 Ottobre

glienza. Fra questi, da lunedì 30 settembre a venerdì 4 ottobre, c'erano anche tre rappresentanti dell'Istituto Pascal di Giaveno: le studentesse della quinta A del liceo Scientifico tradizionale Rebecca Müsch e Carolina Lanzetta, accompagnate dalla loro docente di Italiano, Lucia Piana. "Gra-



Alcuni dei salvagente che si usano per soccorrere i migranti in mare

zie al Comitato 3 ottobre e ai contributi che riceve da alcune fondazioni, siamo riusciti a mandare queste due ragazze, scelte perché da tempo seguono, all'interno della scuola, le tematiche legate alle migrazioni e hanno più volte dimostrato una particolare sensibilità circa l'argomento", spiega la pro-

fessoressa Patrizia Vanni, docente di Inglese e referente del progetto, che aggiunge: "Purtroppo, il Governo ha tagliato i fondi per questo genere di iniziative, altrimenti avremmo voluto mandare un numero maggiore di studenti, come accadeva negli anni passati".

"Fra le tante cose che ci hanno colpite durante questo soggiorno, l'incontro con alcuni membri dell'associazione Labanov, che si occupa di dare un'identità ai tanti cadaveri senza nome che il Mediterraneo restituisce, è quello che forse ci è rimasto più impresso", dicono Carolina e Rebecca che aggiungono: "Anche il lavoro incessante (e gratuito) di un falegname dell'isola che fabbrica croci e crocifissi con i legni dei barconi con cui arrivano i migranti ci ha commosse. Queste croci vengono poi mandate in giro per tutta l'Italia e l'Europa per cercare di sensibilizzare i cittadini".

A.T.